

IN ALBIS 06

Giovanni 20, 19-31

*Mani chiodate e costato trafitto.*

**Mi introduco allusivamente con una canzone curda: “C’era nel bosco una piccola canna dagli occhi di rugiada, che amava il vento. Tutti gli alberi del bosco ne erano innamorati. Ma il bosco, geloso, ne decretò la morte. Chiamò il picchio dal becco forte, che ripetutamente colpì nel cuore la piccola canna innamorata del vento. Da quel giorno la piccola canna innamorata del vento divenne in flauto che, con le dita del vento e le sue dolci note, cantò le ferite degli amanti, ovunque dispersi nel mondo”.**

**L’allusione è alle mani chiodate e al costato trafitto di Gesù che Tommaso vuole riscontrare nel Risorto come segno di identità. Tommaso, fratello incredulo che tanto ci somiglia per la sua sensibilità moderna.**

**E’ esigente, è diffidente, non dà niente per scontato, vuole controllare di persona, non si accontenta del sentito dire. Così come noi pretendiamo fervore nella preghiera, gratitudine nel servizio, onestà negli affari, povertà nella chiesa, consolazione nel dolore. Se no, diciamo, non vale la pena di credere.**

**-“Se non vedo nelle mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel suo costato trafitto, non credo”. E’ la ricerca di identità concreta, Tommaso non vuole fantasie, cerca il Gesù che ha conosciuto e amato, non gli interessano le fantasie delle donne. Commento: solo i crocifissi risorgono, quelli che hanno amato fino a morire.**

**-Gesù si mostra comprensivo con Tommaso l’incredulo. Non nega la legittimità del suo chiedere un segno: l’adesione di fede non è un atto cieco, folle, irrazionale ( non sarebbe un atto umano ). Tuttavia, la fede non è il risultato di un ragionamento, bensì l’incontro con Dio in Gesù che ti affascina, ti persuade, ti conquista. “Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno”. L’uomo non è solo occhi e tatto, ci sono prove che scaturiscono dalla profondità dello spirito, dove libertà e grazia interagiscono: è lo spazio del mistero che ci abita, che ci interpella, che ci conquista.**

**La fede è una relazione personale con Dio, è il fascino di un amore ineffabile che ti conquista. Una resa che fa crollare le nostre resistenze interiori, che determina le nostre preferenze e fa della vita una avventura con Dio e dentro il mistero di Dio. La fede è vivere per un amore fondamentale, di cui tutti gli altri sono rifrazione.**

**- Tommaso rinuncia a toccare, genuflette davanti al suo Signore e confessa: “*Mio Signore e mio Dio*”. Mio non perché ti possiedo, non perché ti piego al mio volere e alle mie mire. Mio perché ti appartengo, perché mi abbandono a te, sei il meglio della mia vita, tutto da te acquista senso e valore.**

**Certe verità si capiscono e si verificano solo a ginocchia genuflesse, in preghiera.**

**Chi possiede non ama, chi ama si offre soltanto. Non si vede bene che con il cuore. Sicchè, Signore, non smetto di servirti e di esserti fedele là dove non sono capito, là dove mi guardano come un illuso, là dove sono compatite le mie scelte di condivisione, là dove la tua chiesa non è un popolo di perfetti, ma di peccatori alla ricerca di conversione, là dove la preghiera mi riesce arida e amara come a te nel Getzemani, là dove tutto mi sembra perduto.**

**La fede è un sesto senso, dono del Signore risorto, offerto alla nostra disponibilità. Detto con San Massimo il Confessore: “*La Pasqua genera la fede, la fede genera l’amore: questo è tutto il Vangelo*”.**

-  
-